



LESSICO & NUVOLE
STEFANO BARTEZZAGHI



I «ropalici», versi poetici che derivano dalla clava



SILVIO COIANTE

SCRIVETE A
LESSICO & NUVOLE
LA REPUBBLICA
VIA NERVESA, 21
20139 MILANO
OPPURE
lessicoenuvole@yahoo.it
GIOCHI QUOTIDIANI SU
www.repubblica.it

Il «rópalon» era la clava degli antichi greci e dalla sua forma, cioè dal suo progressivo allargarsi, hanno preso nome i «carmi ropalici»: poesie in cui ogni verso ha una sillaba in più del precedente. Ci sono anche versi ropalici in cui a crescere sono le parole. Esempio latino di Servio Grammatico: «Rem tibi confeci doctissime dulcisonoram». Qualcosa del genere doveva avere in mente il padre Dante quando, nel *De Vulgari Eloquentia* elenca i «vocaboli irsuti», per «asprezza di accentazione e d'accento e di doppie e di liquide e prolissità». «Terra» (due sillabe); «honore, speranza» (tre sillabe); «gravitate» (quattro); «alleviato» (cinque); «impossibilità» (sei); «impossibilitate» (sette); «benaventuratissimo» (otto). Si arriva a undici con «sovramagnificentissimamente», e qui Dante si ferma dicendo che andare oltre sarebbe possibile, ma vano. L'endecasillabo segnava le colonne d'Ercole del suo mondo lessicale. Una regola bisogna pur darsela.

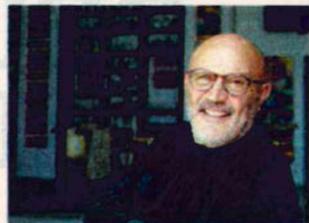
Quando siamo passati da «masochisti» a «maisti», «misti», «miti» abbiamo quindi fatto un ropalico inverso (giocando non con sillabe ma con lettere). Superato - con qualche difficoltà lo scoglio - dei «maisti» si può procedere addirittura in più di un modo. Dai «miti» agli «iti», aggettivo utile oramai quasi solo nei cruciverba, o nei dialetti. I miti se ne sono iti, andati. Cosa resta? Restano gli «ii», raro ma non sgrammaticato plurale di «io». «Era un branco di egoisti: erano tutti ii, a pensare esclusivamente ai loro rispettivi ii».

Da «ii» si passa a «i», che possiamo interpretare in molti modi. In maiuscolo, è il soggetto di prima persona singolare inglese. Come cifra è l'unità. Come sigla è l'Italia. Come simbolo chimico è lo iodio, che è anche parte del ropalico più famoso della lingua italiana: iodio, odio, Dio, io, o. In matematica è l'unità immaginaria. Infine, come articolo determinativo può ricollegarsi alla cima del ropalico: «i / masochisti maschisti machisti macisti...».

CELEBRAZIONI

GIUSEPPE MORRA, IN MOSTRA IL SUO NITSCH

Giuseppe Morra, nella foto, ha cominciato a interessarsi ai rapporti tra arte e vita all'inizio degli anni Settanta, quando ha aperto la sua prima galleria nel cuore di Napoli con una personale dell'artista austriaco Günter Brus. Sarà quest'ultimo a introdurre alle esperienze dell'Azionismo Viennese, dominato dalla controversa figura di Hermann Nitsch, che sarà poi protagonista di primo piano dell'attività di Morra, collezionista e mecenate dell'arte più estrema. Oggi, per festeggiare i 70 anni di questo grande appassionato di opere e creatività, la Fondazione Morra propone la mostra di Nitsch *Arena. Opera nell'opera*, che riunisce le tracce delle innumerevoli azioni realizzate dall'artista negli ultimi decenni (dal 23 aprile al 31 luglio, www.fondazionemorra.org). Su una serie di tavoli sono posizionati i relitti delle performance, legate ai riti sanguinari dell'*Orgien Mysterien Theater*, fondato da Nitsch nel 1957. (l.p.)



PREMIO LUCHETTA

A TRIESTE SI DIBATTE SUI TEMI CALDI DEL MONDO

Quattro giorni di buon giornalismo per comprendere le complessità del mondo. È Link, Premio Luchetta Incontra (www.luchettaincontra.it), in programma a Trieste fino a lunedì 25 aprile. Inaugura, oggi alle 16, Giovanni Floris, che dialoga con Beppe Giuliotti, presidente della FNSI, sul suo recentissimo libro *La prima regola degli Shardana* (Feltrinelli). Alle 20, fra gli altri, Gigi Riva, caporedattore di *L'Espresso* e Barbara Gruden, inviata Rai, si confronteranno sull'Is e la «Fuga dal terrore». Negli altri giorni rassegna stampa d'autore, seguita da dialoghi, talk, conversazioni sceniche e dirette con la notizia in compagnia di ospiti come Massimo Cirri, Pierluigi Battista, Mauro Corona, Toni Capuozzo, Antonio Di Bella e Paolo Rumiz. Tra i temi, il caso Regeni, la Libia, il terrorismo, le migrazioni, la Resistenza. (giuseppe ortolano)